

Costruire storie a partire da una lettura bottom-up dei dati amministrativi.

Building stories using a bottom-up approach in reading administrative data.

Irene Stanzione, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

Andrea Marco De Luca, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

Marianna Poullain, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

Pietro Lucisano, Università degli Studi di Roma "Sapienza"

ABSTRACT ITALIANO

Il presente contributo mostra la metodologia e le conseguenti riflessioni intorno al progetto di ricerca UNI.CO. sulle transizioni al lavoro dei laureati stranieri Sapienza. L'obiettivo è mostrare il processo di ricostruzione dei percorsi di transizione università-lavoro di 101 laureati stranieri, ottenuto dalla trasformazione in storie delle informazioni contenute in due banche dati amministrative: Infostud Sapienza e le Comunicazioni Obbligatorie del MLPS. Infatti, l'approfondimento di questo fenomeno necessita di un duplice punto di vista, sia sincronico che diacronico. Si riflette sulla trasformazione di dati sintetici in storie di vita a partire dal significato stesso di "dato". Lo scopo è cogliere fattori ed elementi correlati allo sviluppo di carriera, al fine di ricavare elementi utili all'interpretazione delle storie di vita personali.

ENGLISH ABSTRACT

This contribution shows the methodological approach - and its related reflections - used in the research project named UNI.CO. focussing on the transitions to work of foreign graduates in Sapienza. This aims to illustrate the reconstruction process of the university - to - work transition paths of 101 foreign graduates, based on data from two administrative databases: Infostud Sapienza and Obligatory Communications of the Ministry of Labour. An in-depth study of this phenomenon requires a twofold perspective, both synchronic and diachronic as well. We reflected on converting synthetic data into life stories by starting from the real meaning of "data". The purpose is identifying factors and aspects related with the career development, in order to obtain useful elements for the interpretation of personal life stories.

Introduzione

Il progetto UNI.CO. (UNIversità – Comunicazioni Obbligatorie (1)) nasce nel 2013 con la stipula di una convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Università degli Studi di Roma, Sapienza. Al progetto partecipano studiosi e ricercatori provenienti da diverse aree disciplinari e con approcci di analisi differenziate, ma tutte destinate all'osservazione, da diverse angolazioni, delle caratteristiche della domanda di lavoro per i laureati Sapienza.

Il progetto può essere ragionevolmente considerato un lavoro su una grande quantità di dati, i Big Data, contenuti in un database frutto dell'integrazione tra le banche dati amministrative di Sapienza e del Ministero del Lavoro.

Il database sulla transizione al lavoro dei laureati Sapienza ad oggi contiene 212.682 laureati e le relative informazioni sui 740.706 contratti di lavoro subordinato e parasubordinato che questi hanno stipulato tra il 2008 e il 2019. In questi anni il gruppo UNI.CO. ha affrontato in vario modo la difficoltà di interpretare, analizzare e descrivere questa grande quantità di informazioni, di costruire variabili e indicatori, di trovare modalità di analisi. Come noto dalla letteratura nazionale e internazionale sul tema, le chiavi di lettura per l'interpretazione del fenomeno sono diverse ma tutte confermano la necessità di dare attenzione alle strategie dei servizi alla carriera (Boffo, 2018, 2020) in termini di *employability* e di *guidance*. Approfondire i processi di transizione e analizzare le misure di inserimento lavorativo consente di individuare quei modelli necessari a connettere la didattica, la ricerca e la terza missione (Genz, 2014).

Per costruire e rafforzare aspetti come *l'employability*, intesa come la capacità di ottenere e mantenere occupazioni lavorative soddisfacenti (Hillage, Pollard 1998), di cui anche le istituzioni sottolineano la necessità (Anvur, 2018 a,b), è fondamentale utilizzare categorie pedagogiche ed educative (Boffo, 2020).

Per rispondere a questo bisogno occorre soffermarsi sugli elementi di qualità che caratterizzano le esperienze dei singoli soggetti per coglierne il valore educativo (Lucisano et. al, 2017b).

La storia dell'approccio che il gruppo UNI.CO. ha avuto con i dati segue questa traiettoria: inizialmente, sulla base del lavoro svolto per supportare il sistema di placement della Sapienza e degli atenei del Lazio, si era alla ricerca di un sistema che consentisse di verificare gli esiti occupazionali dei nostri laureati; una volta migliorata la nostra competenza nell'esame della complessità dei dati, ci si è resi conto che ciò che il data base consentiva di illustrare era piuttosto la qualità della domanda di lavoro rivolta ai laureati, per poi maturare l'idea di dare conto nel modo più corretto della transizione al lavoro come riflessione sulla complessità del mondo del lavoro attuale, sulla sua natura "liquida" (Bauman, 2010) improntata alla flessibilità e fatta di una moltitudine di tipologie contrattuali a breve termine. Merita rilevare infatti che questo lavoro è portato avanti seguendo un approccio diverso da quello tradizionale che vede una dominanza della lettura dei fenomeni in chiave economica.

Infatti, il gruppo di ricerca è prevalentemente composto da ricercatori e ricercatrici di Scienze dell'educazione, con un'attenzione dunque centrata sul tipo di esperienza che viene proposta ai laureati e su come questa dia occasione o invece impedisca di valorizzare lo studio universitario. Si tratta di capire se il difetto di crescita sia nel seme (le caratteristiche dei laureati, la qualità degli studi), nella terra (il sistema di produzione, il mercato del lavoro) o nel combinato di questi due elementi, che in vario modo si rimpallano le responsabilità.

Solo più recentemente abbiamo realizzato l'importanza di integrare la lettura *top down* della nostra banca dati con una lettura *bottom up*, cioè con una lettura che porti in luce le caratteristiche delle informazioni singole che costituiscono una grande banca dati, informazioni che non vengono del tutto perse nelle sintesi statistiche, ma che perdono nelle sintesi una parte della loro forza ermeneutica. Per questo abbiamo maturato l'esigenza di passare dai *Big data* al racconto dei "*Sigle data*" che li costituiscono e di

integrare le relazioni riassuntive e interpretative con un approccio narrativo. In realtà non si tratta del passaggio, da molti auspicato, dal quantitativo al qualitativo, ma di un modo diverso di leggere dati, che rimangono indicazioni quantitative, evidenziandone le caratteristiche specifiche e in qualche modo utilizzandoli come supporto alla lettura dei dati sintetici.

Lo scopo del presente lavoro è illustrare il processo attraverso cui il gruppo Uni.Co. ha elaborato la metodologia basata sulla ricostruzione di storie dei percorsi di transizione dagli studi universitari al mondo del lavoro a partire dai dati contenuti nei due archivi amministrativi, INFOSTUD di Sapienza e Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Muoveremo da una breve illustrazione della ricerca e della struttura dei database utilizzati, per mettere a fuoco poi le riflessioni che hanno portato a tornare a rileggere i dati in termini di storie di vita per fornire un'immagine della realtà più ricca e complessa, ma anche più comunicabile, poiché ci si avvale, nel ricostruirle, di un linguaggio comune: quello della narrazione (Sposetti & Szpunar, 2011). Infine, si mostrerà come la ricostruzione delle storie è stata concretamente realizzata e quali opportunità di riflessione e problematiche abbia presentato tale processo.

I vantaggi di un data base longitudinale rispetto all'approccio tradizionale.

L'integrazione di due archivi amministrativi consente di superare il tradizionale approccio ai dati occupazionali svolto tramite rilevazioni puntuali, istantanee e di avere uno sguardo diacronico sui percorsi di transizione (Alleva et al., 2015; Lucisano et al., 2017a,b,c; Lucisano et al., 2016).

Tuttavia, vanno evidenziati anche i limiti di questa ricerca che potrà essere completa solo quando sarà possibile integrare la banca dati con le informazioni relative anche alle attività di lavoro autonomo o a quei contratti particolari quali ad esempio quelli per l'area dello sport, dove il lavoro viene retribuito con un "rimborso spese". Al momento da INFOSTUD Sapienza ricaviamo le informazioni anagrafiche e curriculari dei laureati e dalle Comunicazioni Obbligatorie le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro. La banca dati ogni anno si aggiorna, rigenerandosi e aumentando il potenziale informativo. Nei primi anni del nostro lavoro, ad esempio, l'attenzione era interamente concentrata sui contratti ottenuti dai laureati post-laurea, ma con il passare degli anni, abbiamo verificato la possibilità di osservare i contratti di lavoro ottenuti durante gli studi; dopo qualche anno è stato possibile osservare i contratti di lavoro che hanno preceduto l'ingresso all'università. Man mano che le informazioni aumentavano maturava la consapevolezza che alcuni dei concetti tradizionali utilizzati nell'interpretazione della transizione al lavoro entravano in crisi, con il rischio di generare un cortocircuito informativo nel momento in cui il complesso concetto di lavoro viene operazionalizzato per tradurlo in risultati restituibili (Renda & Zanazzi, 2011). Ad esempio, il concetto di occupato utilizzato dall'ISTAT (2) perde di forza nel momento in cui possiamo descrivere i giorni di lavoro effettivamente svolti da un soggetto nel corso dell'anno e chiederci a quale percentuale di giorni di lavoro in un anno possa essere ragionevolmente applicata la definizione di

occupato. Gli occupati di oggi, possono essere disoccupati domani e poi ancora occupati il giorno dopo.

Esattamente come un film, abbiamo ora la possibilità sia di osservare la transizione al lavoro dei singoli laureati e dell'intera popolazione di laureati Sapienza, come una sequenza fluida di fotogrammi che da singole immagini diventano un tutto, sia di analizzare ogni singolo fotogramma. Questo significa che i dati possono essere trattati come un unico insieme, osservandoli dall'alto e da distante, per rendere conto dell'intero svolgimento della vicenda, oppure si può utilizzare lo zoom e ricercare il dettaglio, il *blow up*, osservando il percorso dei singoli, e provando a immaginare e a costruire senso a partire dagli avvenimenti che costituiscono l'insieme.

L'occasione di questa riflessione è stato un lavoro di approfondimento realizzato sui laureati stranieri della Sapienza nato sulla spinta del progetto di eccellenza del Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione (3) e in coerenza con gli obiettivi di internazionalizzazione della Sapienza.

Per questo scopo, dopo avere verificato che nella popolazione dei laureati Sapienza sono presenti 9339 laureati stranieri (che hanno conseguito in Sapienza 10.293 titoli di studio) provenienti da 151 Stati dei 5 continenti, abbiamo cominciato a studiarne i percorsi di transizione e a confrontarli con quelli dei laureati italiani (Lucisano & De Luca, 2020). Abbiamo verificato che il tasso di abbinamento è significativamente diverso: i laureati italiani abbinati (4) sono il 56% mentre gli stranieri solo il 47%. Abbiamo poi provveduto a tutti gli approfondimenti consentiti esaminando le qualifiche professionali, la coerenza e la tipologia di contratti, il tipo di lauree conseguite, le cause di licenziamento, la durata dei contratti, i giorni di lavoro, i loro spostamenti nel paese, secondo una procedura tradizionale che nel complesso ha fatto emergere la complessiva situazione di svantaggio dei laureati stranieri.

A questo punto mentre stavamo completando il rapporto di ricerca è nata l'idea di integrarlo con un approfondimento che ribaltasse la metodologia utilizzata fino a quel momento. Così abbiamo cominciato a scrivere storie, coinvolgendo nel lavoro un gruppo di studenti di primo anno del corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione impegnati in un'esercitazione di ricerca annuale sul tema della transizione al lavoro.

Riflessioni metodologiche sulla lettura bottom up dei dati.

Avevamo già sperimentato la lettura di casi singoli, lo spunto era sorto sulla base dell'osservazione del fenomeno dei contratti di lavoro degli insegnanti di scuola primaria e pre-primaria e di dati apparentemente anomali di laureati che presentavano diverse centinaia di contratti, fino al record di una laureata in Scienze dell'educazione che in sei anni aveva collezionato più di mille contratti. Avevamo anche lavorato su alcune storie che, ad esempio, mostravano, oltre alla molteplicità dei contratti, considerevoli spostamenti nella penisola da parte di alcuni laureati. Si era trattato però di singole illustrazioni, mentre in questo caso la costruzione di storie è diventato un lavoro sistematico che ci ha consentito di definire meglio i contorni teorici di questo approccio di ricerca. Se l'intento è costruire significato, possiamo affermare che le due prospettive d'indagine ci consentono di farlo in modo non antitetico ma complementare, aiutando a

capire la complessità dei fenomeni. Due modi diversi di supportare il giudizio che Dewey (1949) definisce come “la trasformazione di una situazione antecedente esistenzialmente indeterminata o disordinata in una situazione determinata” (p. 299). La distinzione tra descrizione e narrazione è concepita da Dewey (1949) come un artificio: “Questi due aspetti possono essere distinti a scopo di analisi e d’esposizione. Ma non v’è separazione alcuna nella materia che viene analizzata” (p. 299). Ogni situazione osservata si sviluppa, dunque, in un continuo spazio temporale: “Ciò che esiste coesiste, e nessun mutamento non può né accadere, né non accadere, né essere determinato nell’indagine, isolato dalla condizione di una singola realtà con le condizioni co-esistenti” (Dewey, 1949, p. 299). L’accentuazione nel giudizio della trasformazione esistenziale in termini temporali si esprime nella narrazione, mentre l’accentuazione della dimensione spaziale si esprime linguisticamente nella descrizione. In questa prospettiva la distinzione dei termini quantità e qualità può essere utilizzata a scopo di analisi e di riflessione “ma non v’è separazione alcuna nella materia che viene analizzata” (Dewey, 1949, p. 299).

Dunque, l’insieme dei nostri dati nasce da storie singolari, di cui non siamo completamente in grado di ricostruire l’intero contesto, ma di cui tuttavia conosciamo numerosi elementi. Conosciamo il tipo di diploma con il quale la persona in esame si è iscritta all’università, il suo corso di laurea, la media dei suoi voti d’esame, il voto di laurea, il titolo della sua tesi, i lavori che ha svolto durante gli studi e dopo la laurea; conosciamo il tempo che ha atteso per il suo primo contratto, la sua durata, la qualifica professionale, il tipo di contratto; vediamo poi quanto ha atteso tra il primo contratto e il secondo, i luoghi di lavoro. Conosciamo molte cose e certamente molte ne mancano ma possiamo, utilizzando descrizione e narrazione, cercare di riportare nuovi elementi per formulare una valutazione, per integrare o riformulare il giudizio che muoveva solo dalla sintesi dell’osservazione del movimento complessivo, cioè della storia della popolazione nel suo insieme.

È proprio questa seconda caratteristica uno degli elementi che ci ha spinto ad interrogarci maggiormente sull’uso che potevamo fare delle informazioni a nostra disposizione.

Dewey sosteneva che la teoria logica è la teoria di come gli uomini risolvono i loro problemi per mezzo delle indagini (Dewey, 1949). Logica e metodologia si identificano in un tutt’uno in quanto le forme logiche originano dal processo di ricerca e i postulati nascono dalla ricerca stessa.

È possibile operare una traduzione in termini operativi di quello che è avvenuto nel nostro processo di indagine seguendo i cinque momenti che Dewey delinea nel processo di ricerca (Dewey, 1949).

La nostra situazione indeterminata, cioè confusa e dubbiosa e in relazione con il contesto, è l’enorme contenuto di dati che ci si è ritrovati a gestire nell’intento di definire i fattori che ruotano intorno ai percorsi di inserimento al lavoro. I dati di per sé sono solo un insieme di fatti il cui significato nella traduzione in variabili finisce per essere depurato dagli elementi di contesto che li hanno determinati, tuttavia la loro restituzione in forma narrativa consente di utilizzare la cooperazione interpretativa del lettore per riempire quei vuoti, che necessariamente rimangono nella nostra narrazione.

Ci siamo resi conto che le nostre ipotesi sulle determinanti dei processi di transizione, basate sulla sola analisi puntuale, sintetica e istantanea dei dati, non era sufficiente. Abbiamo quindi deciso di approfondire, ipotizzando, appunto, che ci fosse un distanziamento tra quello che la descrizione delle caratteristiche dei dati complessivi ci diceva e quello che la rilettura delle storie individuali ci avrebbe potuto dire.

Per questa ragione siamo arrivati all'unione e all'integrazione delle due metodologie. Abbiamo scelto di ragionare passando dalla lettura di un dato globale alla lettura di un dato puntuale, come se fosse una metaforica traduzione del passaggio dal concettuale all'esistenziale di cui parla Dewey. Un singolo dato può acquisire significati e interpretazioni diverse se visto nell'insieme della popolazione o nell'unicità della storia individuale. Sono angolature diverse dalle quali osservare uno stesso fatto indagabile.

Consapevoli dei limiti dei dati stessi, ci si è soffermati sull'importanza di leggere ogni storia come storia a sé, nel contesto individuale.

Il materiale informativo a nostra disposizione, scendendo al livello di dettaglio del singolo individuo, è costituito da un insieme di fatti di vita, ordinati cronologicamente e di cui conosciamo la durata e alcune caratteristiche. Trasformare questo materiale in una storia significa avvalersi, come sottolinea Bruner, del primo dispositivo interpretativo di cui l'uomo - in quanto soggetto socio-culturalmente situato - fa uso nella sua esperienza di vita, cioè la narrazione (Bruner, 1988;1992).

Nella concezione classica la narrazione consente ad un individuo di raggiungere un maggiore livello di consapevolezza sugli eventi della propria vita, che trovano nel racconto una propria coerenza logica, si concatenano gli uni agli altri, fanno emergere motivazioni, percezioni e aprono ad aspettative. La narrazione si configura quindi come un'attività di produzione di senso (Mantovani, 2010) perché come ricorda Bruner "la forma tipica di strutturazione dell'esperienza, e del nostro ricordo di essa, è narrativa" (Bruner, 1992).

Questa produzione di senso trova giustificazione e finalità in diversi ambiti teoretici ma anche educativi.

La ragione per cui cerchiamo di costruire senso è quella di fornire un contesto dentro al quale i dati possano acquisire significato. In un'ottica educativa e sperimentale quindi, secondo cui esiste un continuum tra le esperienze (Dewey, 1938) e i fatti acquisiscono senso nel contesto nel quale vengono letti, si è deciso di tentare una narrazione "inversa", ovvero si è cercato di costruire una narrazione intorno ai fatti a nostra disposizione che potesse, realisticamente, dare senso alla sequenza di questi stessi fatti.

È evidente l'importanza che può rivestire uno strumento come la narrazione in un progetto di ricerca che si pone come obiettivo quello di osservare in una prospettiva longitudinale i percorsi di vita di un campione di individui e che può configurarsi quindi, come uno studio narrativo delle vite e delle azioni umane, attraverso un processo ermeneutico, nella consapevolezza della molteplicità dei punti di vista sulla realtà (Striano, 2005).

Sottolineiamo la differenza sostanziale fra un tradizionale approccio di ricerca narrativa e quanto da noi realizzato: nel nostro caso la figura del narratore è separata da quella del protagonista della storia. Il narratore-ricercatore non può ascoltare il racconto direttamente

dal soggetto osservato e deve pertanto ricostruirlo, unire i puntini immaginando il disegno complessivo, ipotizzando tutto quell'insieme di motivazioni, percezioni, aspettative e progetti cui si faceva riferimento precedentemente. La ricchezza di dati messi a nostra disposizione dai due dataset, fa sì che questo processo di ricostruzione non sia totalmente frutto di fantasia e immaginazione, ma poggia al contrario su solide basi interpretative. Dall'altro lato, prendere consapevolezza di quali sforzi di interpretazione siano stati compiuti, quali "vuoti" siano stati colmati avvalendosi di ipotesi più o meno fondate, consente di evidenziare sia i limiti dei dataset, sia le possibili azioni da intraprendere per arricchirli ulteriormente e dare maggiore fondamento al lavoro di ricostruzione narrativa. L'esito dell'esercitazione di ricerca annuale sul tema della transizione al lavoro è un rapporto composto da due parti, una di analisi statistica dei dati sul campione complessivo e una in cui sono raccontate storie. Di queste ultime ne sono state scritte una grande quantità e ne sono poi state scelte 101 di laureati stranieri di paesi diversi. La scelta del numero è stata ispirata dal film della Disney "la carica dei 101" che sarà il titolo del libro in corso di completamento. La "carica" è quella esistenziale che si vince da ciascuna delle storie e che forse è l'elemento più rilevante emerso dal nostro lavoro.

Verranno ora illustrate le scelte metodologiche con cui sono stati estratti i soggetti su cui costruire la narrazione e alcuni esempi di storie. Tramite quest'ultimi sarà possibile capire come è avvenuta la traduzione narrativa dei dati, e soprattutto le problematiche che ha sollevato, le interpretazioni e i disallineamenti che sono emersi rispetto al dato aggregato.

La scelta delle storie

La scelta dei casi delle storie da narrare non ha seguito principi di rappresentatività della popolazione ma criteri che:

- a. descrivessero laureati provenienti dai diversi continenti;
- b. tenessero conto delle differenze di genere;
- c. rappresentassero laureati provenienti da corsi di studio e facoltà diverse;
- d. rappresentassero laureati che nel periodo osservato abbiano raggiunto un numero di giornate di lavoro e di contratti sufficiente a consentire di narrare una storia;
- e. presentassero anche storie di studenti che hanno avuto percorsi favorevoli.

Una volta stabiliti questi criteri di selezione, sono state estratte le storie da raccontare e si è definito un impianto narrativo con cui poter trasformare un susseguirsi di dati sintetici in un'esperienza di vita. Dalla matrice di dati creata con il programma statistico SPSS25 sono state selezionate delle variabili fisse per la costruzione narrativa delle storie di vita.

L'estrazione di questi dati ha portato ad una elaborazione di diverse tabelle di sintesi (Tab.1) dalle quali è stato possibile muoversi per interpretare gli elementi caratterizzanti una storia di transizione.

Dopo l'elaborazione delle tabelle sono stati incaricati gli studenti di rielaborarle in termini narrativi. Poiché per ogni laureato si disponeva solo di un codice anonimo, è stato chiesto agli studenti di scegliere dei nomi di fantasia. Il lavoro si è svolto in modo dialettico all'interno di sottogruppi di circa cinque studenti ad ognuno dei quali è stato assegnato il compito di analizzare le storie di laureati provenienti da un singolo continente.

TAB. 1 - ESEMPIO DI OUTPUT DI UNA SINTASSI DI SPSS DI UNA STORIA RACCONTATA

ID_soggetto	55070	Kenya	1988			
DIPLOMA	MATURITÀ SCIENTIFICA	86	01.07.2007			
FACOLTÀ	INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE	2008	20.10.2010	Ingegneria aerospaziale	L	3 N 102/110
		2011	21.01.2013	Ingegneria aeronautica	LM	2 N 105/110
DATA INIZIO	03.09.2012	FINE 10.12.2012	GIORNI DI LAVORO 99	Tipologia contratto Tirocinio	QUALIFICA Ingegneri aerospaziali e astronautici	CITTÀ Olbia
	25.02.2013	24.05.2013	89	Tirocinio	Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	Olbia
	27.05.2013	31.01.2014	250	Lavoro a tempo determinato	Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	Olbia
	01.09.2014	29.02.2016	547	Lavoro a tempo determinato	Addetti al controllo della documentazione di viaggio	Roma
	01.03.2016	30.09.2016	214	Lavoro a tempo determinato	Ingegneri aerospaziali e astronautici	Fiumicino
	01.10.2016	31.12.2018	822	Lavoro a tempo determinato	Ingegneri aerospaziali e astronautici	Fiumicino

				GIORNI DI LAVORO SU GIORNI OSSERVATI		GIORNI DI LAVORO COERENTI	
				Conteggio contratti	Somma	Somma	
STORIE	Raccontata	55070	43182	LM	5	0,89	0,48
			99029	L	1	0,03	0,03

Gli incontri hanno seguito una struttura definita che prevedeva: una lettura dei dati sintetici estratti dall'analisi di variabili standard (Tab.1), una discussione intorno agli elementi caratterizzanti il percorso del soggetto, la stesura in forma narrativa della storia (Tab.2). Le narrazioni, una volta scritte dai sottogruppi, venivano portate all'attenzione dell'intera classe e dei docenti per la supervisione e l'ampliamento della prospettiva d'indagine.

Una delle principali indicazioni fornite suggeriva di evitare giudizi sul percorso raccontato per non considerare questi percorsi in termini di fallimento o di successo. Il giudizio sulla storia, infatti, rimane solo alle persone che l'hanno vissuta e la stanno vivendo.

I dati, perciò, sono diventati elementi di un racconto che se colti da una precisa prospettiva di analisi portano in rilievo elementi interessanti e a volte unici delle storie dei laureati stranieri Sapienza. Nella tabella seguente è riportato l'esempio di una storia narrata con accanto l'indicazione del dato sintetico da cui è tratta.

Esempio di storia: storia di Akil, kenyota	Variabili
<i>Akil nasce nel 1988 in Kenya, in Africa orientale.</i>	Anno di nascita Paese di nascita
<i>Ancora giovane si trasferisce in Italia, a Roma dove frequenta il liceo scientifico e si diploma nel 2007 con la votazione di 86/100.</i>	Tipo diploma Anno diploma Voto diploma
<i>Akil continua gli studi scientifici, nel 2008 si iscrive al corso di laurea triennale di Ingegneria aerospaziale; consegue il titolo un anno in anticipo, nell'ottobre 2010 con la votazione di 102/110.</i>	Anno immatricolazione Nome corso di laurea Anno di laurea Voto di laurea
<i>Akil decide di proseguire gli studi e nel 2011 si iscrive al corso di laurea magistrale in Ingegneria aeronautica; mantiene una media di 26,5 e si laurea in corso nel gennaio 2013, la votazione di 105/110.</i>	Anno iscrizione secondo corso di laurea Nome secondo titolo Media dei voti Anno di laurea Voto di laurea
<i>Nel corso della laurea magistrale, da settembre a dicembre del 2012, Akil avvia un Tirocinio come Ingegnere aerospaziale e astronautico a Olbia. Un mese dopo la laurea, Akil avvia un altro Tirocinio della durata di tre mesi a Olbia come Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate. Tre giorni dopo, a fine maggio 2013, a ottenere un contratto a tempo determinato con la stessa qualifica professionale, sempre a Olbia, che termina alla fine di gennaio del 2014. Nel settembre dello stesso anno, Akil firma un contratto di lavoro a tempo determinato come Addetto al controllo della documentazione di viaggio a Roma, che dura fino a febbraio del 2016. Il giorno successivo, stipula un contratto a tempo determinato della durata di circa sei mesi, come Ingegnere aerospaziale e astronautico a Fiumicino. Il giorno dopo la scadenza di questo contratto ne ottiene uno analogo che risulta ancora in essere al termine della nostra osservazione.</i>	Data inizio contratto Tipo di contratto Durata contratto Qualifica professionale Sede del lavoro
<i>La scelta di Akil di terminare rapidamente i suoi studi si rivela vincente in ottica di ricerca di un'occupazione: a partire dal conseguimento della laurea magistrale lavora per l'89% dei giorni osservati e dei giorni lavorati il 54% risulta coerente con il titolo di studio conseguito.</i>	Percentuale dei giorni lavorati sul totale dei giorni osservati Percentuale dei giorni di lavoro coerente con il titolo di studio sul totale dei giorni lavorati

Esempi di storie

Come è stato precedentemente affermato, lo scopo di trasformare i dati in storie è quello di dotare di senso gli eventi di vita degli individui oggetto di analisi, di ricostruirne il contesto, di delineare motivazioni personali e aspettative per il futuro. Ciò è stato in alcuni casi possibile osservando nel dettaglio i dati a disposizione in una prospettiva longitudinale, in altri è stato necessario ricorrere ad ipotesi, mettendo quindi in luce i vuoti e i limiti dei database. Al fine di illustrare in modo più efficace questo processo saranno di seguito presentati due esempi di storie ed evidenziate le problematiche emerse nel raccontarle e interpretarle.

Storia di Amir, nigeriano

Amir nasce nel 1946 in Nigeria, in Africa occidentale; oggi ha quindi 74 anni.

Emigrato in Italia, frequenta le scuole superiori e consegue il diploma con la votazione di 40/60 presso un Istituto Tecnico Industriale nel 1979, all'età di 33 anni.

Di Amir non abbiamo informazioni per altri 20 anni dopo il diploma, fino al 2005 quando si iscrive al corso di laurea quinquennale in Chimica e tecnologia farmaceutica; si laurea in corso all'età di 63 anni nel febbraio del 2009, con la votazione di 75/110.

Le nostre prime informazioni sul lavoro di Amir risalgono al 2008, quando si attivano le comunicazioni obbligatorie; stipula un contratto a Paliano, in provincia di Frosinone, con la qualifica di Addetto alla gestione dei magazzini; il contratto ha una durata di circa 16 mesi e termina nel novembre 2009. Nel 2010, un anno dopo la laurea, lavora come Farmacista a Fiumicino, con un contratto per il commercio della durata di circa un anno e mezzo, e nello stesso arco di tempo svolge anche un altro lavoro come Commesso alle vendite al minuto.

Amir nel luglio 2011 lavora come Contabile a Bracciano per 16 giorni, poi per circa un anno non compaiono dati sulle sue occupazioni lavorative. Nel 2012 ottiene un contratto di Tirocinio a Norma, in provincia di Latina, come Addetto all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione, incarico che svolge per 180 giorni, fino a fine dicembre 2012.

Infine, lavora fino al termine del nostro periodo di osservazione come Farmacista a Roma per circa 5 anni. Dopo la laurea Amir lavora per l'82% dei giorni osservati e l'85% di questi risulta coerente con il suo titolo di studio.

La storia di Amir, è un classico esempio di come un dato che si discosta fortemente dalla media (l'età del protagonista) possa perdersi in un'analisi svolta a livello aggregato, ma acquisisca una rilevanza fondamentale quando si passa ad osservare il percorso di vita del singolo. L'età in cui Amir consegue il diploma consente innanzitutto di ipotizzare, con una certa ragionevolezza, che si tratti di un immigrato di prima generazione, ma la mancanza di dati per il lungo arco di tempo che intercorre fra il diploma di scuola secondaria superiore e l'iscrizione all'università costringe a formulare delle ipotesi su basi meno solide. In quei 20 anni Amir potrebbe aver lavorato (si ricorda che l'avvio delle comunicazioni obbligatorie, e quindi i dati a disposizione sui contratti stipulati, risale al 2008) o potrebbe essere rientrato temporaneamente nel proprio Paese. Sarebbe di grande interesse anche esplorare le motivazioni che hanno condotto il protagonista della storia ad iscriversi all'università all'età di 59 anni e cosa abbia influenzato la scelta del corso di laurea. Un altro elemento interessante di questa storia, nell'ottica di comprendere il processo metodologico di interpretazione dei dati, è costituito dall'intervallo di tempo di

un anno (fra il 2011 e il 2012) in cui non compaiono informazioni sulle occupazioni lavorative del soggetto osservato; in questi casi diverse sono le ipotesi possibili: potrebbe essere stato disoccupato, aver lavorato in nero oppure con partita IVA. In questo caso però, avendo Amir stipulato contratti subordinati o parasubordinati prima e dopo l'intervallo di tempo considerato, sembra poco probabile che abbia lavorato solo per un anno come libero professionista e questo fa propendere verso le prime due ipotesi.

Un altro punto di osservazione possibile è la coerenza dei suoi lavori. Mentre la coerenza verticale è calcolabile e risulta che abbia lavorato per l'85% con lavori coerenti con il suo titolo di studio, la coerenza orizzontale, cioè la concordanza formativa tra ciò che si è studiato e ciò per cui si è realmente impiegati, è molto più difficile da estrarre.

Amir, ad esempio, dal giorno della sua laurea ha eseguito lavori con qualifiche molto diverse, spostandosi in diversi comuni del Lazio e passando anche per un'esperienza di tirocinio a 66 anni.

Tuttavia, sembra che la laurea, sebbene conseguita tardi, gli abbia permesso di avere il suo ultimo contratto coerente sia dal punto di vista verticale che orizzontale.

Storia di Carla, libanese

Carla, originaria del Libano è nata nel 1968. Consegue in Italia a quarant'anni il diploma come Tecnico dei servizi sociali con la votazione di 68/100. L'anno successivo, nel 2008, decide di continuare a studiare e si iscrive al corso di studi triennale in Filosofia e conoscenza della facoltà di Lettere e filosofia. Mentre si dedica agli studi superiori ottiene, nel 2008, il suo primo contratto a progetto (Co.co.co) con la qualifica professionale di Addetta all'assistenza personale, esperienza che conclude nel 2011.

Non ancora terminato questo lavoro ottiene la prima supplenza con contratto a tempo determinato nella Scuola dell'Infanzia con la qualifica di Professoressa di scuola pre-primaria. Da quel momento Carla ha stipulato 905 contratti come Professoressa di scuola pre-primaria, della categoria Enti pubblici, quasi tutti della durata di un giorno tranne uno della durata di un anno nel 2011.

Carla nel frattempo continua a studiare e riesce a laurearsi in Filosofia e conoscenza solo nel luglio del 2017, cinque anni fuori corso, con una media agli esami di 25,2 e un voto di laurea di 95/110.

Anche dopo la laurea Carla ha continuato a lavorare facendo supplenze nella scuola dell'Infanzia come Professoressa di scuola pre-primaria sempre con contratti a tempo determinato, quasi tutti della durata di un giorno fino ad arrivare a una durata massima di 45.

Dal giorno della sua laurea ha lavorato il 100% dei giorni sul totale degli osservati con contratti nella scuola pre-primaria tutti coerenti con il suo titolo di studio; tuttavia non si può non ignorare l'impressionante numero di queste stipule, quasi una al giorno, che hanno riempito la carriera di Carla.

Il primo evento della vita di Carla di cui si ha notizia è il conseguimento del diploma all'età di 40 anni. Non sapere cosa le sia accaduto negli anni precedenti limita sensibilmente la possibilità di avere una chiara comprensione delle sue motivazioni ed aspettative nell'isciversi all'università e nell'affacciarsi nel mondo del lavoro. Potrebbe essere il suo primo diploma come potrebbe averne conseguito un altro all'estero; potrebbe

essere in Italia da molto tempo come no; potrebbe aver riconvertito le sue aspirazioni lavorative in età adulta.

Ma ricostruire la sua storia da quel momento in poi offre in ogni caso degli spunti di riflessione interessanti, che superano le interpretazioni possibili leggendo i dati in forma aggregata. Una prima evidenza di questo fatto sta nella qualifica professionale ricoperta da Carla durante gli studi. Così come molti altri laureati stranieri, la protagonista di questa storia trova impiego come Addetta all'assistenza personale. Leggendo questo dato in modo statico risulterebbe poco significativo: Carla è una delle molte laureate che lavora durante gli studi con occupazioni a basse qualifiche.

Solo passando ad una prospettiva longitudinale emerge come grazie al conseguimento del titolo universitario Carla abbia potuto abbandonare tale mansione ed essere impiegata in contratti di lavoro coerenti con la sua laurea.

Ma l'elemento più interessante di questa storia risiede però nel numero di contratti stipulati dalla protagonista dopo la laurea: le 905 supplenze svolte da Carla nel periodo di osservazione.

Nel dato aggregato sono 905 contratti che si sommano agli altri, facendo aumentare il numero complessivo dei contratti della popolazione (per questa ragione si fa riferimento anche ai giorni di lavoro come indicatore di occupazione). In realtà Carla gode di una strana stabilità lavorativa, una stabilità nella precarietà, riuscendo a lavorare il totale dei giorni osservati post-laurea ma con la particolarità di essere assunta e poi licenziata ogni giorno da un ente statale.

Conclusioni, limiti e prospettive

Questa ricerca si inserisce negli studi delle transizioni università-lavoro connotate, come noto, da frammentarietà e scarsa valorizzazione delle competenze acquisite nei percorsi formativi (MLPS, 2020; ISTAT, 2019).

L'obiettivo di questo contributo è condividere le riflessioni metodologiche scaturite da un'esperienza di ricerca con un gruppo di studenti del primo anno di Scienze dell'educazione e della formazione. L'intento è spiegare, passando da un approccio *top down* a uno *bottom up*, la complessità intorno ai dati amministrativi e poter delineare tutte le ipotesi e le angolazioni possibili che diano significato alle azioni. Il processo metodologico presentato e gli esempi di storie riportati contribuiscono a far immaginare il lavoro interpretativo condotto per ogni singola storia narrata, non un lavoro di fantasia ma la volontà di restituire significato alle singole esperienze considerate. Dopo la lettura delle storie indubbiamente la relazione con i dati complessivi si specifica, ciascuna tabella riassuntiva acquista una maggiore ricchezza e anche la significatività delle differenze acquista maggiore senso riportandoci alla nostra responsabilità politica.

Quello che questa ricerca si propone è approfondire quei fattori personali e di contesto che possono risultare utili su diversi fronti: di orientamento e placement, di internazionalizzazione e di analisi della qualità della domanda di lavoro.

A tale scopo, risulta necessario nelle prossime azioni di ricerca, dotarsi di categorie di analisi trasversali alla lettura di queste storie che arricchiscano i già numerosi costrutti sul tema (*tradeoff*, *overqualification*, stabilità, etc.).

Nelle prospettive future riteniamo utile realizzare interviste approfondite dei laureandi stranieri durante il percorso di studi per avere elementi che descrivano e narrino le motivazioni e le aspettative che guidano la “carica dei 101”.

La scelta dei laureandi (e non dei laureati) è data dall'impossibilità di raggiungere i soggetti del database Uni.Co. in quanto anonimo e protetto dalle leggi sulla privacy.

Note degli autori

L'articolo nasce dalla collaborazione degli autori che ne condividono l'impianto e i contenuti. In particolare, Irene Stanzione ha redatto i paragrafi “Riflessioni metodologiche sulla lettura bottom up dei dati” e “Conclusioni, limiti e prospettive”; Andrea Marco De Luca ha redatto il paragrafo “I vantaggi di un database longitudinale rispetto all'approccio tradizionale”; Marianna Poullain ha redatto il paragrafo “La scelta delle storie”; Pietro Lucisano ha coordinato lo studio e redatto il paragrafo introduttivo. Il paragrafo “Esempi di storie” è frutto del lavoro congiunto degli autori.

Note

- (1) Le comunicazioni obbligatorie (CO) vengono comunicate da tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ai sistemi informativi dei Servizi provinciali per l'impiego in cui si trova la sede di lavoro e contengono tutte le informazioni relative alle assunzioni, proroghe, trasformazioni e cessazione di qualsiasi rapporto di lavoro subordinato o parasubordinato.
- (2) Persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche: - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente, - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare. <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario> (ultima consultazione 30/10/2020)
- (3) Il progetto mira a creare una task force di ricerca interdisciplinare sui flussi migratori e le pratiche inclusive in Europa e in Italia. <http://dip38.psi.uniroma1.it/ricerca/progetto-dipartimenti-di-eccellenza> (ultima consultazione 30/10/2020)
- (4) Intendiamo per laureati “abbinati” quei laureati stranieri che hanno attivato almeno un contratto di lavoro di tipo subordinato e parasubordinato. Tuttavia, bisogna sottolineare che abbinato non vuol dire occupato, infatti basta un unico contratto da un giorno per essere considerato un abbinato.

Bibliografia

- Alleva, G., Magni, C., Lucisano, P., Renda, E., Petrarca, F. (2015). *La domanda di lavoro per i laureati: Rapporto di ricerca*. Edizioni Nuova Cultura. ANVUR (2018a). Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario.
- ANVUR. (2018b). Linee guida per la compilazione della Scheda Unica Annuale Terza Missione e Impatto Sociale SUA-TM/IS per le Università. 13 Novembre 2018. https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2018/11/SUA-TM_Lineeguida.pdf.
- Bauman, S. (2010). *La società individualizzata*. il Mulino. Boffo, V. (Cur.) (2018). *Giovani adulti tra transizioni e alta formazione. Dal Job Placement ai Career Ser*, Pacini Editore. ISBN 978-88-6995-403-0
- Boffo, V. (Cur.) (2018). *Giovani adulti tra transizioni e alta formazione. Dal Job Placement ai Career Ser*, Pacini Editore. ISBN 978-88-6995-403-0
- Boffo, V. (2020). Sostenere l'Employability dei giovani adulti: il Career Service in Alta Formazione. *Lifelong Lifewide Learning*, 16(35), 56-70.
- Bruner, J. (1988). *La mente a più dimensioni*. Trad. it., Laterza.
- Bruner, J. (1991). La costruzione narrativa della realtà. In Ammanniti M., Stern D.N. (Cur.), *Rappresentazioni e narrazioni* (pp.17-38), Laterza.
- Bruner, J. (1992). *La ricerca del significato*. Trad.it., Bollati Boringhieri.
- Dewey, J. (1938). *Esperienza e educazione*. La Nuova Italia.
- Dewey, J. (1949). *Logic. The Theory of inquire*. Henry Holt and Co.,New York; trad It., Logica, teoria dell'indagine (Voll.1-2). Giulio Einaudi.
- Genz, C. (Cur.) (2014). *Transantional Career Service Conference 2014*. Chemnitz: Universitätsverlag Chemnitz.
- Hillage, J., Pollard, E. (1998). *Employability: developing a framework for policy analysis*, Londra: Research Brief 85, Institute for Employment Studies, Department for Education and Employment.
- Istat (2019). Report livelli d'istruzione e ritorni occupazionali.
- Lucisano, P., De Luca, A. M. (2020). La transizione al lavoro dei laureati stranieri Integration of foreign graduates in Italian labor market. In *Atti del Convegno Internazionale SIRD Roma 26-27 settembre 2019* (pp.188-200), Lecce: Pensa Multimedia. <https://www.pensamultimedia.it/pensa/wp-content/uploads/2020/10/SIRD-n.-4-competo.pdf>
- Lucisano, P., De Luca, A. M. (2017a). Percorsi di inserimento dei laureati nel mercato del lavoro attraverso l'uso delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. In *Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative* (pp. 188-256), Roma: Armando. DOI: 10.1400/271871
- Lucisano, P., De Luca & A. M., Zanazzi S. (2017b). Educazione e transizione al lavoro. Strumenti per una migliore comprensione del fenomeno. In Notti, A. (Cur.), *La funzione educativa della valutazione* (pp.647-664), Lecce: Pensa Multimedia.
- Lucisano, P., Renda, E. & Zanazzi S. (2017c). Stabilità lavorativa e alte qualifiche professionali. Uno sguardo sul fenomeno dell'overeducation a partire da fonti amministrative integrate. *Scuola Democratica*, 8 (1), pp.73-98.
- Lucisano, P., Magni, C., De Luca, A.M., Zanazzi, S. & Renda, E. (2016). *Sapienza e lavoro. La domanda di lavoro e l'esperienza dei laureati*. Nuova Cultura.

Mantovani, G. (2010). Narrazione e produzione di senso: con gli altri, ma quali altri? In Batini, F., Giusti, S. (Cur.). *Imparare dalle narrazioni* (pp.4-7). Ed. Unicopli.

MLPS (2020). X Rapporto annuale - Stranieri nel mercato del lavoro in Italia

Renda, E., Zanazzi, S. (2016). Una lettura educativa del lavoro che c'è. Il contributo di analisi quantitative e qualitative. In Sposetti, P., Szpunar, G. (Cur.), *Narrazione e educazione* (Vol.6, pp. 117-132). Roma: Nuova Cultura. DOI: 10.4458/7565

Sapienza Università di Roma (2016), *Piano Strategico 2016-2021*. https://web.uniroma1.it/trasparenza/sites/default/files/PianoStrategico_20162021_ver11.pdf

Sposetti, P., & Szpunar, G. (Cur.). (2016). *Narrazione e educazione*. Edizioni Nuova Cultura. DOI: 10.4458/7565

Striano, M. (2005). La narrazione come dispositivo conoscitivo ed ermeneutico. *Rivista Elettronica Trimestrale di Scienze Umane e Sociali*, 3(3). http://www.analisiqualitativa.com/magma/0303/article_01.htm